

## **“Meditate che questo è stato” Il 27 gennaio Giorno della memoria**

Il 27 gennaio in Italia e in molte altre nazioni si celebra il Giorno della memoria, in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico messi in atto dal nazismo e dai suoi alleati e di tutte le vittime dei campi di sterminio nazisti.

Si è scelto il 27 gennaio perché in quel giorno, nel 1945, furono abbattuti dalle truppe sovietiche i cancelli di Auschwitz, il più grande e più noto dei campi di sterminio nazisti.

Il tentativo di annientamento totale degli ebrei d'Europa perpetrato dal nazismo e dai suoi alleati, nel segno di una ideologia criminale che portò nei campi di sterminio anche prigionieri di guerra, dissidenti politici, zingari, omosessuali e disabili, teorizzando la supremazia di uomini su altri uomini, è una parte della nostra storia collettiva che scuote, e deve scuotere, le coscienze.

Nel nostro Paese, questa giornata è stata istituita oltre dieci anni fa dal nostro Parlamento (con la legge 211 del 20 luglio 2000) al fine, come si legge nella stessa legge, di “ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati”.

La legge italiana ha previsto che in occasione del Giorno della memoria si organizzino cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione “in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico e oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa e affinché simili eventi non possano mai più accadere”.

È d'obbligo qui citare la poesia di Primo Levi *Se questo è un uomo*, che dà il titolo al suo libro più conosciuto. Così scrive infatti Levi: “Voi che vivete sicuri nelle vostre tiepide case, voi che trovate tornando a sera il cibo caldo e visi amici (...) Meditate che questo è stato: vi comando queste parole. Scolpitele nel vostro cuore stando in casa, andando per via, coricandovi, alzandovi; ripetetele ai vostri figli (...)”.

Perché questo è un incubo dei sopravvissuti, ‘testimoni del vissuto’, come si definiva Levi, che il mondo possa dimenticare, dopo aver faticato a credere. E purtroppo ancora sono in molti, troppi, a negare la Shoah e la stessa esistenza dei campi di sterminio.

Il senso più profondo del Giorno della memoria è proprio ricordare per non dimenticare e per trarre un insegnamento. Quello che è successo è un monito per tutta l'umanità, ci riguarda ancora tutti, ci riguarda come esseri umani. Dobbiamo conoscere quel che è stato, perché non dobbiamo permettere che accada di nuovo.

Anche per questo è di grande valore l'istituzione del Giorno della memoria e le tantissime iniziative che ogni anno si svolgono in tutta Italia, a partire dalle scuole. Iniziative che negli anni sono cresciute, quantitativamente e qualitativamente, e che hanno contribuito a generare in tanti giovani gli anticorpi contro il pregiudizio e a diffondere una cultura del rispetto delle diversità, oggi quanto mai necessaria.

Come Uilp, come sindacato dei pensionati, abbiamo sempre evidenziato il valore della memoria e il ruolo che gli anziani di questo Paese possono svolgere per mantenere in vita il ricordo della nostra storia passata e valorizzare lo stretto legame che tiene insieme passato, presente e futuro.

Poche settimane fa di fronte alla sede nazionale della Uilp a Roma sono state poste due pietre di inciampo. Le pietre di inciampo sono delle piccole targhe di ottone che vengono poste davanti alle case in cui sono vissute le persone deportate, con incisi il nome, l'anno di nascita, la data e il luogo della deportazione e la data di morte, se conosciuta. Nascono da una iniziativa, partita nel 1995, dell'artista tedesco Gunter Demnig in memoria dei cittadini deportati nei campi di sterminio nazisti. Oggi le pietre di inciampo sono alcune decine di migliaia, poste in diversi Paesi europei, tra i quali anche l'Italia.

Quest'anno dunque, per ricordare tutti i milioni di persone vittime della Shoah e della persecuzione nazifascista, per ricordare che erano persone con un volto, un nome, una storia, abbiamo pensato di ricordare in particolare i nomi dei due nostri connazionali che hanno abitato nel palazzo dove oggi lavoriamo ogni giorno.

***Laudadio Di Nepi***

***Nato nel 1882***

***Arrestato il 16 ottobre 1943***

***Deportato ad Auschwitz***

***Morto durante il trasporto***

***Silvia Sermoneta***

***Nata nel 1897***

***Arrestata il 16 ottobre 1943***

***Deportata ad Auschwitz***

***Assassinata il 15 luglio 1944***

*Gennaio 2012*